

scitis quomodo abominatum sit viro Iudaeo coniungi, aut accedere ad alienigenam: sed mihi ostendit Deus, neminem communem aut immundum dicere hominem. ²⁹Propter quod sine dubitatione veni accersitus. Interrogo ergo, quam ob causam accersistis me?

³⁰Et Cornelius ait: A nudiusquarta die usque ad hanc horam, orans eram hora nona in domo mea, et ecce vir stetit ante me in veste candida, et ait: ³¹Corneli, exaudita est oratio tua, et eleemosynae tuae memoratae sunt in conspectu Dei. ³²Mitte ergo in loppem, et accersi Simonem, qui cognominatur Petrus: hic hospitatur in domo Simonis coriarii iuxta mare. ³³Confestim ergo misi ad te: et tu bene fecisti veniendo. Nunc ergo omnes nos in conspectu tuo adsumus audire omnia quaecumque tibi praecepta sunt a Domino.

³⁴Aperiens autem Petrus os suum, dixit: In veritate comperi quia non est personarum acceptor Deus, ³⁵Sed in omni gente qui timet eum, et operatur iustitiam, acceptus est illi. ³⁶Verbum misit Deus filiis Israel, annuncians pacem per Iesum Christum: (hic est omnium Dominus). ³⁷Vos scitis quod factum est verbum per universum Iudaeam: incipiens enim a Galilaea post baptismum, quod

cosa abominevole per un Giudeo l'unirsi o accostarsi a uno di altra nazione: ma Dio mi ha insegnato a non chiamare comune o immondo alcun uomo. ²⁹Per questo, essendo chiamato, sono venuto senza difficoltà. Domando adunque, per qual motivo mi avete chiamato?

³⁰E Cornelio disse: Sono adesso quattro giorni che io me ne stava pregando all'ora di nona in casa mia, quand'ecco mi comparve dinanzi un uomo vestito di bianco, e disse: ³¹Cornello, è stata esaudita la tua orazione, e le tue limosine sono state ricordate al cospetto di Dio. ³²Manda adunque a Joppe a chiamare Simone soprannominato Pietro. Questi è ospite in casa di Simone cuoiaio, vicino al mare. ³³Subito adunque mandai da te: e tu hai fatto bene a venire. Ora tutti noi siamo dinanzi a te per udire tutto quello che Dio ti ha ordinato.

³⁴E Pietro aprì la bocca, e disse: Veramente io riconosco che Dio non è accettatore di persone, ³⁵ma in qualunque nazione, chi lo teme e pratica la giustizia, è accetto a lui. ³⁶Egli mandò la parola ai figliuoli d'Israele, evangelizzando la pace per Gesù Cristo (questi è il Signore di tutti). ³⁷A voi è noto quello che è accaduto per tutta la Giudea: principiando dalla Galilea dopo il

³⁴ Deut. 10, 17; II Par. 19, 7; Job. 34, 19; Sap. 6, 8; Eccli. 35, 15; Rom. 2, 11; Gal. 2, 6; Eph. 6, 9; Col. 3, 25; I Petr. 1, 17. ³⁷ Luc. 4, 14.

titi, tuttavia era facile dedurre una tale proibizione dalle immondezze legali, che altrimenti si sarebbero contratte (Giov. XVIII, 28. V. n. Mar. VII, 2). Dio mi ha insegnato per mezzo di una visione e di una voce da me chiaramente udita, v. 15, a non chiamare comune, ossia profano e immondo alcun uomo. Fu perciò un comando di Dio che indusse Pietro ad accostarsi ai gentili.

²⁹ Domando, ecc. Benchè sapesse già dai soldati ciò che era accaduto, v. 22, tuttavia vuole sentirlo raccontare dalla bocca stessa di Cornelio, affinché tutti i presenti e specialmente i Giudei conoscano la pietà e la visione di Cornelio, e il comando ricevuto, e comprendano che Dio stesso chiama i gentili alla fede, e vuole che si aprano loro le porte della Chiesa.

³⁰ Un uomo, cioè un angelo in forma di uomo. Vestito di bianco, ossia con una veste fulgente (λαμπρῶ).

³³ Dinanzi a te. I migliori codici greci hanno: davanti a Dio.

³⁴ Aprì la bocca. Formola d'introduzione solenne a un discorso di grande importanza. Disse. Abbiamo nei vv. 34-43 un piccolo discorso composto di un esordio, 34-36, in cui si loda Dio che chiama alla fede sia i Giudei che i gentili, e di una breve esposizione, 37-43, della vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e della salute da lui operata e delle condizioni necessarie per avervi parte. Veramente io riconosco alla narrazione di Cornelio che Dio non è accettatore di persone, ossia nel suo modo di agire non si lascia traspor-

tare dal desiderio di favorire gli uni a detrimento degli altri (Deut. X, 17; II Par. XIX, 7; Sap. VI, 8; Rom. II, 11, ecc.).

³⁵ Ma in qualunque nazione, ecc. La diversa nazionalità degli uomini è cosa indifferente per Dio: ed Egli dà le sue grazie sia ai Giudei che ai gentili. Chiunque lo teme, ossia gli presta quel culto che conosce essere a lui dovuto, e pratica la giustizia, vale a dire osserva la legge morale, è accetto a lui, ossia con una grazia speciale sarà chiamato alla fede. Così era avvenuto di Cornelio.

Si noti bene che l'Apostolo parla dell'indifferenza di nazionalità, e non dell'indifferenza di religione.

³⁶ Mandò la parola della salute e della redenzione prima ai figliuoli d'Israele, perchè la salute viene dai Giudei (Is. II, 2; Giov. IV, 22). Evangelizzando, ossia facendo annunziare loro che avrebbero ottenuto la pace, cioè il complesso di tutti i beni messianici (Is. IX, 6; XI, 6; LXII, 7, ecc.) solo per mezzo di Gesù Cristo, il quale è Signore di tutti, ossia dei Giudei e dei pagani. Perciò la salute offerta prima ai Giudei, non deve restringersi a loro soli, ma deve estendersi anche ai pagani.

³⁷ A voi è noto, ecc. La fama di Gesù, della sua predicazione e dei suoi miracoli doveva essere giunta fino a Cesarea. Principiando dalla Galilea. Gesù inaugurò nella Galilea il suo pubblico ministero poco dopo che Giovanni aveva cominciato a predicare (Matt. IV, 12).